



Sadiq Khan nel 2016 aveva un piano per la sicurezza dell'area metropolitana di Londra. È fallito [LaPresse]

OGNI ANNO

«Charlie Hebdo» sborsa un milione di euro per proteggersi dall'Isis

Da tre anni vivono in un bunker per difendersi dalle minacce dei jihadisti, che vorrebbero finirli a colpi di kalashnikov come hanno fatto con alcuni loro colleghi nella tragica mattina del 7 gennaio 2015. Sono i giornalisti di «Charlie Hebdo», il settimanale satirico francese, che nell'ultimo numero hanno raccontato la situazione claustrofobica e di perenne minaccia in cui sono costretti a vivere da quando i fratelli Kouachi hanno compiuto una strage nella loro redazione. Oggi il luogo in cui continuano a disegnare con la stessa irriverenza e corrosività di sempre è tenuto top secret per ragioni di sicurezza, una situazione che il direttore Riss ha denunciato nel suo editoriale, affermando che la libertà d'espressione, in Francia, è diventata un «prodotto di lusso». «Ogni settimana almeno 15mila copie, ovvero 800mila all'anno, devono essere vendute solo per finanziare la sicurezza della redazione», deplora il direttore della rivista. Tra scorte, agenti privati e equipaggiamenti pesanti la rivista parigina sborsa una cifra tra 1 e 1,5 milioni di euro, secondo quanto sostenuto da Riss. «Il calendario dell'Isis? Abbiamo già dato», si legge nell'ultima copertina, dove spunta un uomo dietro la finestra blindata di un bunker. Si chiede Riss: «È normale per un giornale di un Paese democratico che più di una copia su due venduta nelle edicole debba finanziare la sicurezza della redazione e dei giornalisti che vi lavorano?». In Francia, purtroppo, sta diventando un'inquietante normalità.

M.Z.

La minaccia

## Londra è diventata più criminale da quando ha un sindaco islamico

Il primo cittadino è stato scelto per motivi religiosi e non per le sue competenze. Così nella capitale britannica sono aumentati omicidi, rapine, furti e stupri

ILARIA PEDRALI

Da quando Londra ha un sindaco musulmano la criminalità è aumentata. I numeri parlano chiaro. Da maggio 2016, quando Sadiq Khan fu acclamato come primo sindaco islamico di una città britannica, a oggi scippi, accoltellamenti, furti, sparatorie, stupri, omicidi sono sempre di più. E nel primo anno da sindaco Khan, stando ai dati dell'ufficio del sindaco per la polizia e il crimine, solo gli omicidi sono stati il 27,1% in più, con una fortissima incidenza dell'omicidio di giovani, aumentato del 70%. Le rapine sono aumentate del 33,9% e del 19% le violenze giovanili. Non va meglio in fatto di furti: oltre 10mila quelli registrati, in aumento di quasi il 34%, e i furti nelle abitazioni registrano un +18,7%. Gli accoltellamenti sono saliti del 31,1% e gli stupri del 18,3%. Si sono verificate 2.551 sparatorie (+16,3%). Solo in 6 categorie di crimini su 40 si ha un miglioramento: i comportamenti antisociali, gli incidenti domestici, gli abusi domestici, i reati contro i disabili, i furti d'im-

LA SCHEDA

### L'ELEZIONE

L'avvocato Sadiq Khan, 47enne cittadino britannico di origini pachistane, è stato eletto il 6 maggio 2016 sindaco di Londra nelle liste del partito laburista con il 57% dei voti, dopo otto anni di amministrazioni conservatrici. Era già stato eletto deputato alla Camera dei Comuni nel 2005. Si dichiara musulmano praticante, anche se nel 2010 ha votato a favore del matrimonio fra persone omosessuali.

### LA SICUREZZA

Durante il suo mandato, il terrorismo islamico ha colpito la capitale britannica in tre occasioni causando decine di vittime: il 22 marzo 2017 nei pressi del ponte di Westminster, vicino al Palazzo di Westminster, il 3 giugno 2017 sul London Bridge e il 15 settembre 2017 all'interno della metropolitana.

### LAREAZIONE

Khan, in settembre, era stato fortemente criticato per aver commentato gli attacchi dell'Isis sostenendo che «sono parte integrante del vivere in una grande città globale» e occorre «essere preparati a eventi di questo genere».

presa e i danni.

In precedenza, i sindaci conservatori erano riusciti a far calare il tasso di criminalità, e i morti per omicidio tra i giovani non erano mai più di 10/15 l'anno, a fronte della trentina degli anni precedenti. L'attuale cittadino è ben conscio di queste cifre spaventose e che fa? Invece di fare autocritica accusa il governo centrale di aver tagliato i fondi alla polizia. A ben guardare, però, l'organico degli agenti di polizia si è ridotto di solo il 3%, circa mille in tutto, per via dei tagli. Una percentuale che non giustifica un aumento così consistente degli episodi di criminalità.

Beninteso, il fatto che Khan sia musulmano non c'entra con il fatto che a Londra il crimine la stia facendo da padrone. C'entra però il fatto che quando si è trattato di eleggere il suo sindaco Londra ha preferito soprassedere sulle reali capacità del laburista in questione, preferendo ambire al primato di città con un sindaco islamico. E non va nemmeno dimenticato che nella sua elezione ha giocato un ruolo decisivo l'alto numero di elettori musulma-

zio della polizia, della giustizia penale, per mantenere giovani e bambini al sicuro, per affrontare il problema della violenza contro donne e ragazze, per vincere l'odio e l'intolleranza.

Khan però, di fronte alle paure dei suoi concittadini, non fa che rivolgersi al governo, chiedendo ai ministri di non sottrarsi dalle loro responsabilità. Perché di se stesso dice che sta già facendo di tutto per arginare le cause del problema, anche se finora ha condotto solo una campagna contro gli accoltellamenti, con lo slogan «abbiamo bisogno dei nostri giovani vivi» e offrendo alle scuole che lo desiderano l'installazione gratuita dei metal detector per evitare che i ragazzi vadano a scuola armati, con un investimento di 625mila sterline in progetti di prevenzione dei reati legati ad armi da taglio. Ma si è trattato di una campagna sterile, che non ha avuto presa sui giovani che non si sentono sicuri, e soprattutto che non è andata a fondo sulle cause della violenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO PIAZZA

Da qualche mese, nella massima discrezione in stretta collaborazione con le forze curde e irachene, vengono passati al setaccio metro per metro, città e villaggi siriani e iracheni alla ricerca dei foreign fighter francesi rimasti nel Siraq. I 1.200 uomini delle forze speciali e dell'intelligence cercano decine di donne e uomini che facevano parte del contingente francese dell'Isis (1.700 persone circa) che per motivi diversi non sono ancora rientrati in Europa. Nessuno lo dice esplicitamente perché il tema è delicatissimo, ma l'ordine impartito alle forze sul terreno è quello di eliminare o in subordine arrestare, chiunque sia nelle liste dell'intelligence di Parigi. Dalla caduta di Raqqa del 1° ottobre 2017, sarebbero stati eliminati una trentina di questi «objectif sensibles». Chi è stato? Diffi-

Le missioni segrete delle forze speciali

## Parigi va a caccia di terroristi francesi in Siria

cile dirlo, le migliaia di militari presenti ancora nell'area portano spesso divise non facilmente riconoscibili (o miste) e nessuno si danna certo l'anima per scoprirlo. Il 17 dicembre scorso è stato arrestato in Siria dalle forze speciali francesi il 36enne Thomas Abdelhakim Barnouin, uno dei più conosciuti estremisti islamici francesi. Nato ad Albi (regione dell'Occitania) figlio di una coppia di ingegneri, dopo la conversione all'Islam (1999) si radicalizza velocemente anche grazie a diversi viaggi in Arabia Saudita e alla frequentazione della moschea salafita di Bellefontaine (Tolosa). Alla metà degli anni 2000 diventa un punto di riferimento della cellula islamica dell'Ariège ed in particolare di quella di Artigat fondata

dal franco-siriano Olivier Corel - Abdel Ilat Al-Dandachi meglio conosciuto come «emiro bianco». Amico di Mohamed Merah, nel 2006 lo arrestano e lo condannano a cinque anni di carcere e quando esce è ancora più radicalizzato di prima. Nel febbraio del 2014 elude la sorveglianza e fugge in Siria insieme ad un gruppo di islamisti tra i quali i fratelli Jean Michel e Fabien Clain. Insieme a Thomas Abdelhakim Barnouin, al quale piace descriversi come «il Che Guevara dell'Islam» sono stati fermati nella medesima operazione altri due famosi esponenti della cellula di Artigat, Thomas Collange anch'egli convertito e radicalizzato grazie all'«emiro bianco» e Romain Garnier un tempo nuotatore di alto livello e che

dopo la conversione all'Islam appariva nei video di propaganda dello Stato islamico con il nome di Abu Salman Al-Faransi. Nemmeno il numero di metabolizzare i tre arresti che è arrivata la notizia della cattura di Emile Konig - Umm Tawwab, una delle più ricercate jihadiste francesi dell'Isis, catturata in Siria dall'esercito curdo. La Konig, 31enne figlia di un gendarme bretone, è uno dei volti più noti del jihadismo femminile francese. Per anni è apparsa in tv denunciando la sua condizione di donna musulmana non rispettata (a suo dire) in Francia perché portava il velo integrale, per votarsi poi all'Islam violento con i viaggi nel 2012 e 2013 in Siria, dopo i quali divenne una delle propagandiste più attive sul web do-

ve incitava le giovani francesi a raggiungere lo Sham (lo Stato islamico). Per questo gli Usa nel 2015 la misero nella lista nera dei terroristi internazionali che non possono salire su nessun aereo. Ma sarebbero una decina le donne francesi con numerosi bambini al seguito nati dalle relazioni con i jihadisti detenute in Siria che vogliono rientrare nell'Esagono. Per farlo alcune di loro hanno scritto delle accurate lettere al Presidente Emmanuel Macron chiedendo di poter essere processate in Francia temendo dei terribili prigionieri di Bashar Assad. Non sembra però che il giovane inquilino dell'Eliseo si sia lasciato tentare troppo dalla questione rilasciando solo una gelida risposta a che gli chiedeva cosa avrebbe deciso del destino di coloro che sono stati catturati in Siria e Iraq. «Deciderò personalmente e caso per caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA